



Esposizione Nazionale del 1858. Veduta generale del Castello del Valentino, litografia, in *Album descrittivo dei principali oggetti esposti nel Real Castello del Valentino in occasione della sesta Esposizione Nazionale di prodotti dell'industria nell'anno 1858*, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino 1858 (ASCT, Collezione Simeom, B571).

nerosa offerta che lo stesso cavaliere Sommeiller mi fece di non valersi a favore dell'industria torinese del suo privilegio, purché ivi se ne faccia prima che altrove l'applicazione.

[...] Il sistema dell'aria compressa che, per le prove da due anni fatte nel traforo del Moncenisio, conta oramai fra le nuove conquiste della scienza e dell'industria, fa penetrare la forza motrice in qualunque parte della città [...]. Mercè la sua potenza dell'economia della sua applicazione io ho fede sia per apportare una nuova epoca nella meccanica e nell'industria nostra.

Or qui mi affretto a dichiarare che malgrado queste mie non modeste idee di tante forze motrici d'ogni genere io non intendo debbasi inaugurare un nuovo sistema di grandiosissimi lavori e di enormi spese. Questo urterebbe coi principii che professo, e secondo i quali **l'amministrazione pubblica può bensì soccorrere, ma non surrogarsi alla privata industria** sotto pena di diventare essa stessa speculatrice o creare a quella una vita fittizia e mal sicura. [...]

E ciò tanto più, o signori, se pongasi mente ad altra condizione, che è pure del massimo peso.

Questa è **la speciale attitudine dei nostri operai robusti, intelligenti, attivi, morali, dotati di sentimenti d'ordine e di disciplina**. Della robustezza ed attività loro è agevole convincersi percorrendo i quartieri nei quali hanno sede le industrie nostre. [...] Nelle considerazioni e nei fatti che ebbi fin qui l'onore di esporvi mi pare, o signori, possa trovarsi **indicata la strada che forse convenga seguire per avviare la città nostra verso un meno incerto avvenire**.

CONSIGLIO COMUNALE, SESSIONE DI PRIMAVERA, 23 MAGGIO 1865

Signori,

[...] vi accennerò delle condizioni di Torino conseguenti del trasferimento della sede del Governo. Non abuserò del vostro tempo ad annoverare **i danni che tutte le classi dei cittadini avranno a soffrire per l'allontanamento della sede del Governo da Torino** e specialmente dalla perdita della popolazione mobile che quella vi tratteneva. Ognuno li vede, anzi dico, li sente, poiché non vi è forse cittadino che non ne soffra nei suoi privati interessi.

Ma piacemi constatare che in presenza d'un fatto simile **la popolazione** sente istintivamente quello che le convien fare onde scongiurarne le conseguenze, e **non si sta inoperosa a piangere sui danni sofferti o temibili, locché sarebbe la morte della nostra città, ma si agita animosa e tende a sviluppare vieppiù la sua vitalità con estendere la sfera dell'attività sua** e ad andare a conquistare nella nuova sede e nelle altre parti d'Italia que' vantaggi che lo andamento delle cose avevale per lo addietro messo a sua portata. Ma siccome gli sforzi individuali ed isolati non potrebbero raggiungere tutto l'effetto di cui quelle forze sono capaci, così dessa guarda ora fidente alla sua Rappresentanza ed attende da essa l'indirizzo ed è una sicura guida nella via da seguirsi ed i mezzi ed aiuti che sono di sua competenza. [...]

In questo studio ci darà molta lena l'osservare che nella fusione di varii Stati italiani in uno solo, diverse città già si trovarono in condizione presso a poco eguale alla nostra e che alcune di esse non scapitarono, altre migliorarono in modo sorprendente. [...]